

Mozione n. 61

presentata in data 23 marzo 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Vitri, Mancinelli, Mangialardi, Catena, Cesetti, Piergallini, Mastrovincenzo, Ruggeri, Caporossi

Verifica e garanzia della piena applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 in tutte le strutture ospedaliere della Regione Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

-la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”, disciplina l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito della tutela della salute, della maternità e dell'autodeterminazione della donna;

-la medesima legge, agli articoli 4, 5, 7, 8 e 9, configura un preciso obbligo del servizio sanitario pubblico di assicurare l'effettiva accessibilità alle prestazioni previste;

-in particolare, l'articolo 9 della legge n. 194 del 1978, nel riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza del personale sanitario nei limiti di legge, stabilisce espressamente che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza, demandando altresì alla Regione il controllo e la garanzia della relativa attuazione;

-ne consegue che l'obiezione di coscienza, pur tutelata dall'ordinamento, non può mai tradursi in un ostacolo organizzativo tale da impedire o rendere eccessivamente difficoltoso l'accesso a una prestazione garantita dalla legge dello Stato;

Considerato che

-l'effettiva applicazione della legge n. 194 del 1978 deve essere garantita in modo uniforme su tutto il territorio regionale, senza disparità tra aziende sanitarie, presidi ospedalieri e aree territoriali;

-recenti ricostruzioni giornalistiche hanno descritto nelle Marche un quadro di particolare criticità, riferendo che in alcune strutture delle aree costiere più popolate la percentuale dei ginecologi obiettori arriverebbe fino al 100 per cento, come presso l'Ospedale di Jesi, e che, in alcuni ospedali, l'attività legata all'IVG sarebbe di fatto sostenuta da un numero estremamente ridotto di medici non obiettori; nello stesso articolo si richiamano i casi di Fermo e Civitanova, dove il servizio sarebbe portato avanti da un solo ginecologo;

-il medesimo quadro richiama ulteriori criticità concernenti carenze nei consultori, spostamenti forzati delle pazienti verso altre sedi, difficoltà organizzative e sovraccarico del personale non obiettore, con il rischio concreto di comprimere l'effettività del diritto riconosciuto dalla legge;

-quando il servizio non è effettivamente disponibile nel presidio di riferimento, oppure è garantito solo formalmente ma con tempi, carichi o modalità incompatibili con il pieno esercizio del diritto, si

determina una diseguaglianza sostanziale nell'accesso alle cure, in contrasto con i principi di universalità, eguaglianza e appropriatezza del servizio sanitario pubblico;

-la Relazione del Ministro della salute sull'attuazione della legge n. 194 richiama stabilmente la necessità che le Regioni monitorino non solo il dato numerico dell'obiezione di coscienza, ma anche l'effettiva organizzazione del servizio e la concreta accessibilità della prestazione.

Rilevato che

-la Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze di programmazione, organizzazione e controllo del servizio sanitario regionale, ha il dovere di verificare che in ogni struttura ospedaliera pubblica o accreditata siano assicurati percorsi effettivi, tempestivi e omogenei per l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza;

-tale verifica non può limitarsi al solo dato formale relativo alla presenza di personale obiettore e non obiettore, ma deve riguardare anche:

- a) l'effettiva erogazione del servizio;
- b) i tempi di attesa;
- c) l'accessibilità territoriale;
- d) la disponibilità della IVG farmacologica e chirurgica;
- e) il funzionamento della rete dei consultori;
- f) l'eventuale ricorso sistematico a trasferimenti verso altre strutture;

-eventuali situazioni nelle quali il servizio risulti solo nominalmente attivo o venga retto da un numero del tutto insufficiente di operatori non obiettori configurano una criticità organizzativa che la Regione è tenuta a rimuovere.

Ritenuto che

-sia necessario un intervento politico e amministrativo chiaro della Giunta regionale volto a verificare, presidiare e garantire la piena attuazione della legge n. 194 del 1978 in tutte le Marche;

-sia altresì necessario assicurare trasparenza istituzionale sullo stato effettivo del servizio, anche mediante una ricognizione aggiornata e pubblica delle condizioni organizzative esistenti nei diversi presidi ospedalieri.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. a verificare con urgenza che in tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate della Regione Marche trovi piena, corretta ed effettiva applicazione la legge 22 maggio 1978, n. 194, garantendo l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza nei tempi e con le modalità previste dalla normativa vigente;

2.a predisporre una ricognizione regionale aggiornata, struttura per struttura, concernente:

- a) il numero del personale obiettore e non obiettore;
- b) la concreta erogazione del servizio IVG;
- c) i tempi medi di accesso alla prestazione;

- d) la disponibilità della IVG farmacologica e chirurgica;
- e) gli eventuali invii ad altre strutture;
- f) le eventuali criticità organizzative che ostacolano il pieno esercizio del diritto;

3. ad adottare tempestivamente tutte le misure organizzative necessarie, ove emergano criticità, per assicurare la continuità e l'effettività del servizio in ciascun presidio, anche mediante adeguata organizzazione del personale, mobilità interna, reti funzionali tra strutture e ogni altro strumento consentito dall'ordinamento;

4.a verificare il funzionamento della rete consultoriale regionale in relazione ai compiti di informazione, accompagnamento e presa in carico previsti dalla legge n. 194 del 1978, al fine di assicurare percorsi realmente accessibili e non frammentati;

5.a riferire alla competente Commissione assembleare, entro un termine definito, sugli esiti della ricognizione effettuata, sulle eventuali criticità riscontrate e sulle misure adottate per superarle.